

# IO CPI

## Quanto siamo esposti ai rincari degli idrocarburi?

di Nicolò Geraci  
27 marzo 2026

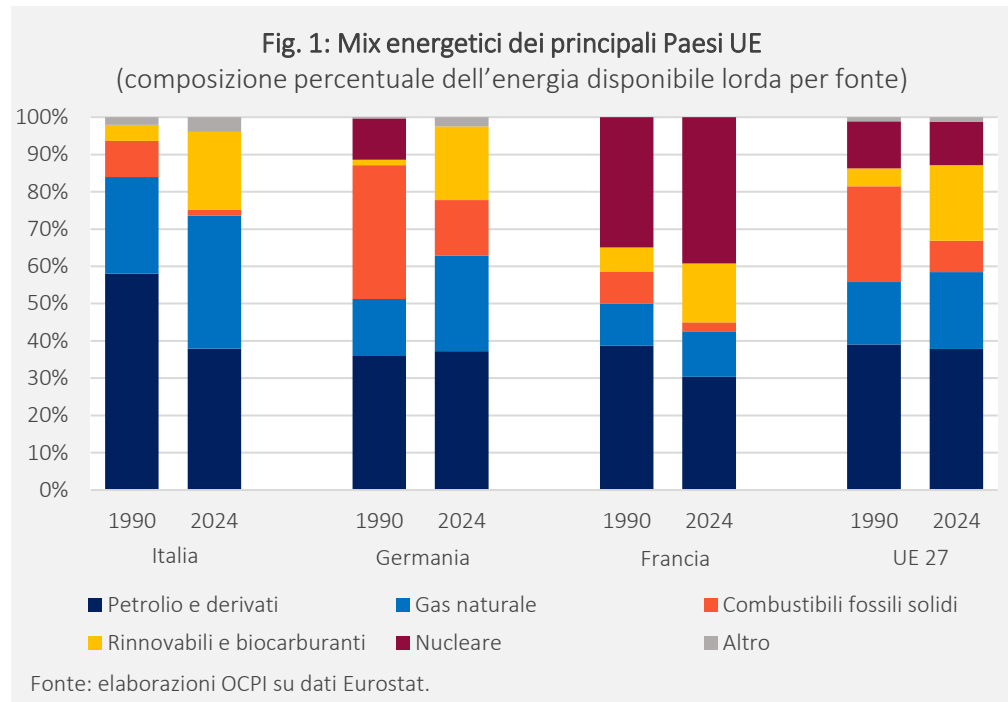
*Il rincaro degli idrocarburi seguito all'inizio del conflitto in Iran ha generato preoccupazioni sulla possibilità di una nuova crisi simile a quelle del 1973-74 e del 1980. Sebbene gli idrocarburi rappresentino ancora una quota significativa del mix energetico mondiale, dal 1980 a oggi i principali Paesi avanzati e non (come la Cina) hanno ridotto notevolmente la quantità di idrocarburi necessaria a produrre ogni unità di Pil. Ciò implica che oggi ogni rincaro di gas e petrolio pesa molto meno sui costi di produzione, genera un'inflazione più contenuta e ha una spinta recessiva più moderata.*

\* \* \*

Dall'inizio del conflitto in Iran, il 28 febbraio, i prezzi degli idrocarburi (in particolare del petrolio e del gas) sono cresciuti rapidamente e diversi commentatori hanno sottolineato i rischi di una crisi economica simile a quelle del 1973-74 e del 1980.<sup>1</sup> Quanto siamo esposti a questi rischi?

Negli ultimi trent'anni il peso di petrolio e gas naturale sul totale dei consumi energetici si è ridotto in diversi Paesi: in Italia tra il 1990 e il 2024 la quota di energia prodotta a partire dagli idrocarburi è scesa dall'84% al 74% e in Francia dal 51% al 44% (Fig. 1). La quota è però aumentata in Germania (dal 51% al 63%) e Unione Europea (dal 56% al 58%).

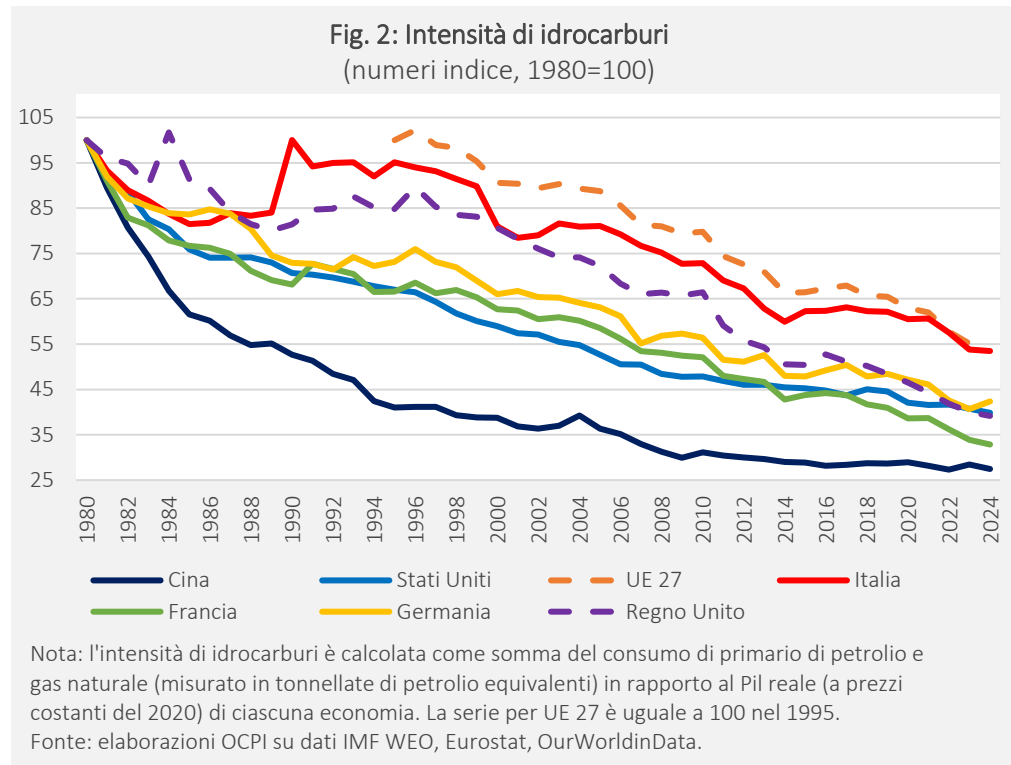
<sup>1</sup> Vedi ad esempio Ravi Mattu, "[Energy Crisis Will Not Be Resolved Quickly if War Ends, I.E.A. Chief Warns](#)", *New York Times*, 23 marzo 2026.



Al tempo stesso, però, l'assorbimento di energia per unità di Pil si è notevolmente ridotto, anche per effetto di cambiamenti nella struttura delle economie (per esempio, la crescita del settore dei servizi rispetto all'industria).<sup>2</sup>

Il risultato complessivo è stata una forte riduzione nel fabbisogno di idrocarburi per unità di Pil. Rispetto al 1980 (l'anno della seconda crisi petrolifera) tutti i principali Paesi hanno ridotto il rapporto tra la quantità di petrolio e gas naturale consumati e il reddito prodotto (il Pil). Ciò non significa che ovunque il consumo di idrocarburi sia diminuito (in Cina e Stati Uniti è cresciuto, mentre in UE è sceso), ma che attraverso l'uso più efficiente dei combustibili e la diversificazione delle fonti energetiche servono meno idrocarburi per produrre ogni unità di Pil (Fig. 2).

<sup>2</sup> Dagli anni Novanta, in molti Paesi industrializzati il Pil pro capite è cresciuto in termini reali mentre è diminuita o rimasta invariata la quantità di energia consumata (il cosiddetto *decoupling energia-Pil*). Per esempio, in Italia tra il 1995 e il 2019 il Pil pro capite è cresciuto del 9,4% mentre il consumo pro capite di energia è diminuito dello 0,8%. In Germania nello stesso periodo il Pil pro capite è cresciuto del 39% e il consumo di energia è rimasto sostanzialmente fermo. Vedi Hannah Ritchie, "[A number of countries have decoupled economic growth from energy use, even if we take offshored production into account](#)", *Our World in Data*, novembre 2021.



La riduzione è stata molto forte rispetto al 1980: del 73% in Cina, del 67% in Francia, del 60% circa in Germania, Stati Uniti e Regno Unito e, tra il 1995 e il 2024, del 45% in UE. In Italia l'intensità di idrocarburi è scesa durante gli anni Ottanta, è tornata al livello iniziale nel 1990, prevalentemente a causa dei maggiori consumi di gas naturale, ma è poi calata nettamente, e in linea col resto dell'UE, (-47% nel 2024 rispetto al 1980).

La conseguenza è che, attualmente, ogni rincaro degli idrocarburi pesa molto meno sui costi di produzione, genera un'inflazione più contenuta e ha una spinta recessiva meno intensa. Diversi studi più analitici confermano che negli ultimi decenni l'effetto dei rincari del petrolio e del gas su crescita economica e inflazione si è progressivamente ridotto.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Vedi la nostra precedente nota "[Quanto peseranno i rincari energetici?](#)", 6 marzo 2026.